

CERCA NEL SITO

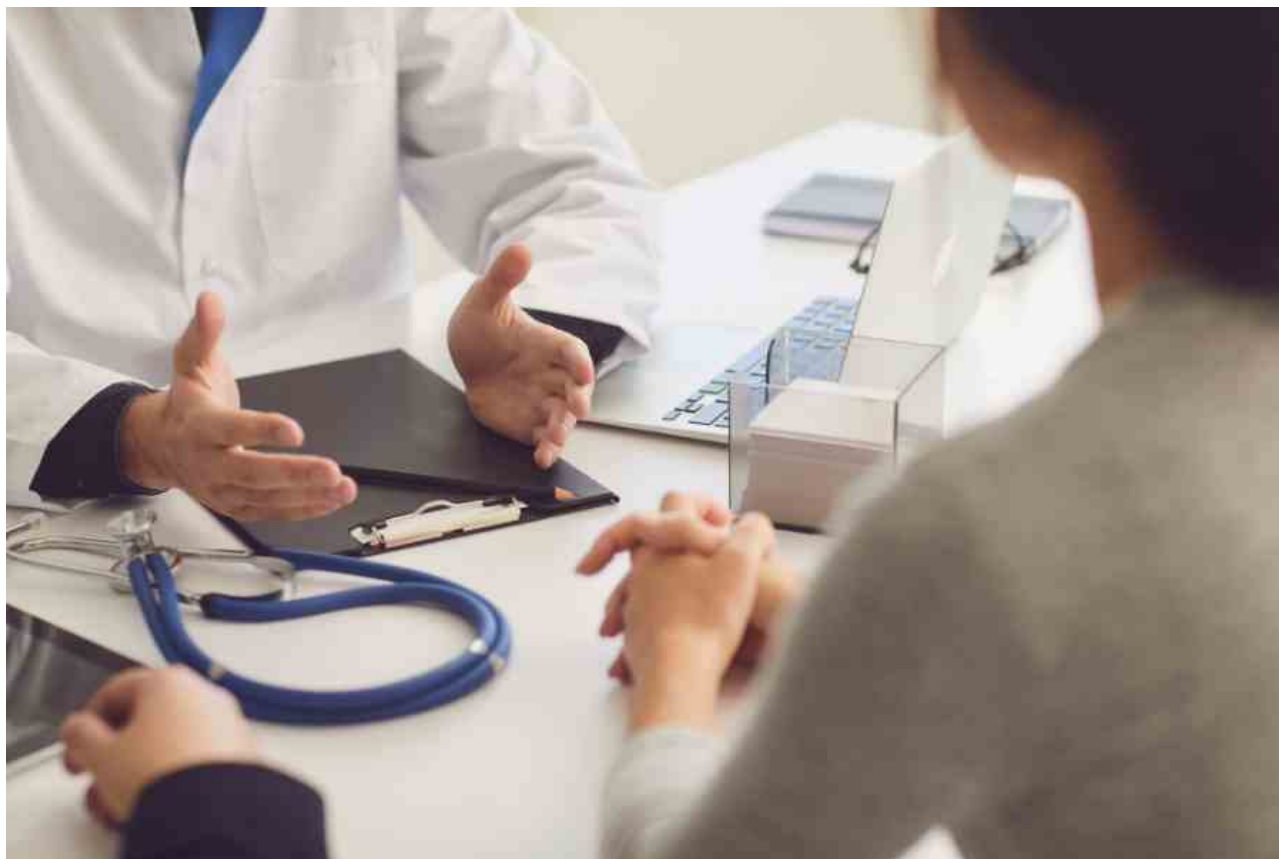
CONTATTI



RICERCA SEDE



NEWS



10/03/2025

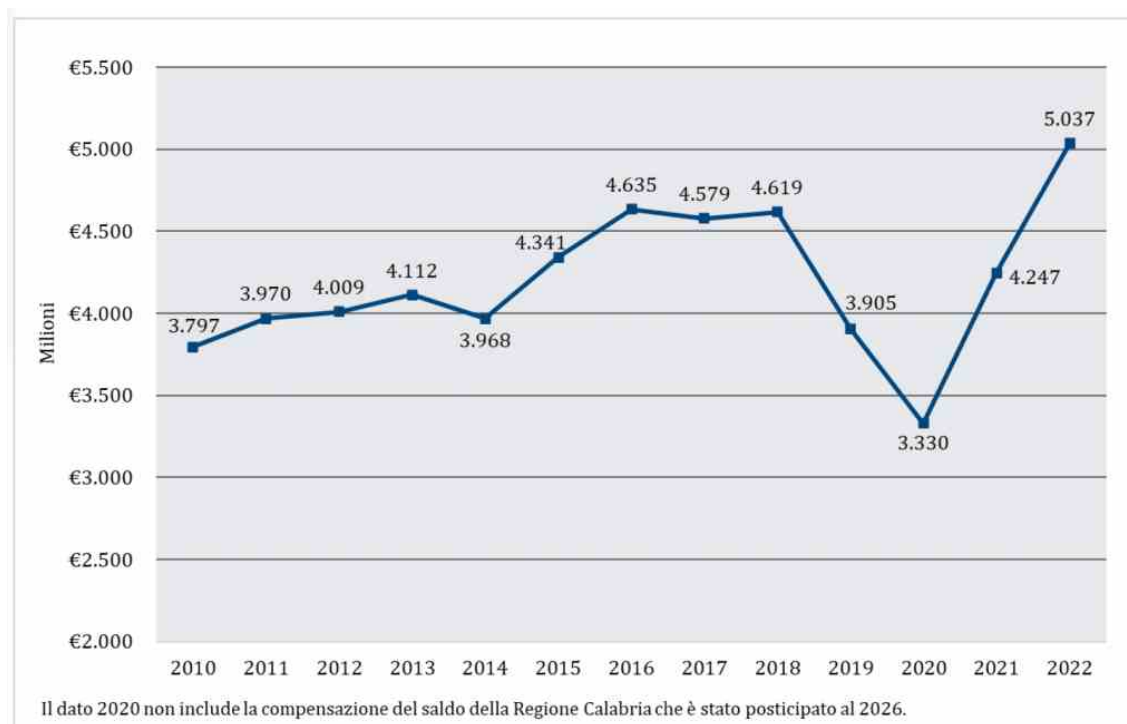
Mobilità sanitaria, cosa dice il report di Fondazione GIMBE

L'indagine traccia un quadro da cui emerge una costante "fuga" di pazienti verso le regioni del Nord Italia. Tra le principali prestazioni erogate ci sono i ricoveri ospedalieri

Sempre più pazienti lasciano le proprie regioni di residenza per trasferirsi in quelle del Nord. Sono i ricoveri ospedalieri la tipologia principale di prestazione sanitaria erogata. Sono alcuni dei dati che emergono dal **Report di Fondazione GIMBE** pubblicato recentemente e che fa riferimento alla mobilità sanitaria del 2022.

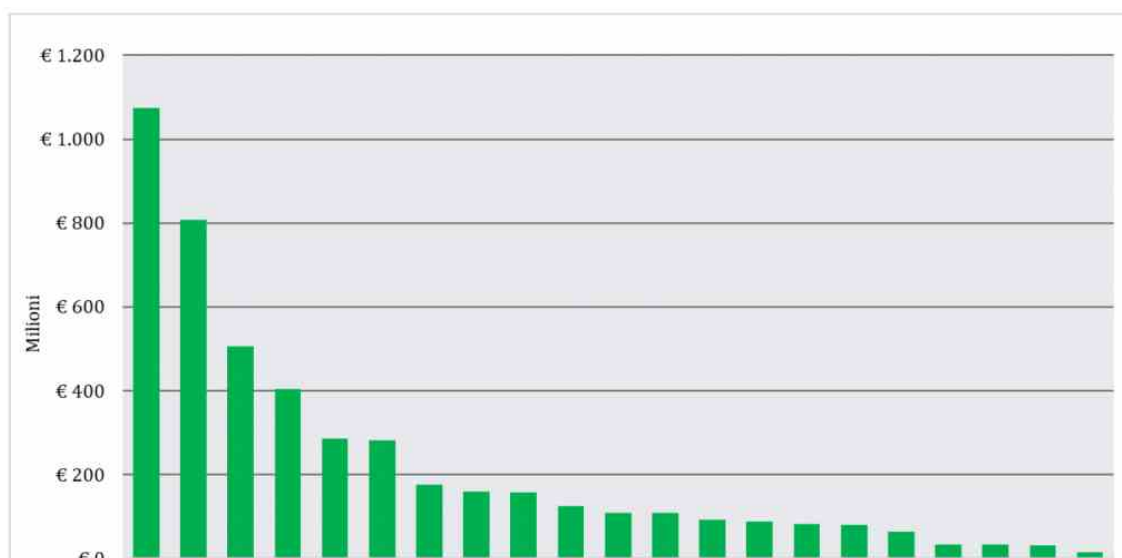
Come è noto, infatti, **il Servizio sanitario nazionale (SSN) garantisce l'assistenza ai cittadini nelle strutture sanitarie della propria Regione di residenza**: tuttavia, chiunque ha il diritto di ricevere, a carico del SSN, prestazioni anche in strutture pubbliche e private accreditate di altre Regioni. Questa "portabilità" del diritto alla tutela della salute genera il fenomeno della mobilità sanitaria. Tale fenomeno si distingue in:

- **Mobilità attiva:** identifica l'indice di attrazione di una Regione, ovvero le prestazioni sanitarie erogate in favore di cittadini residenti in altre Regioni.
- **Mobilità passiva:** esprime l'indice di fuga da una Regione, ovvero le prestazioni sanitarie erogate ai cittadini in una Regione diversa da quella di residenza.



Il valore raggiunto dalla mobilità sanitaria interregionale nel nostro Paese

Dal punto di vista economico, **per ciascuna Regione e Provincia Autonoma, la mobilità attiva rappresenta una voce di credito, mentre quella passiva costituisce una voce di debito**: la loro differenza determina il "saldo di mobilità", che può essere attivo, quando il valore delle prestazioni erogate per cittadini non residenti è superiore a quello delle prestazioni ricevute dai residenti in altre Regioni, oppure negativo nel caso opposto. La Regione che eroga la prestazione viene rimborsata da quella di residenza del cittadino tramite il meccanismo di compensazione interregionale della mobilità sanitaria, che avviene in occasione del riparto del fabbisogno sanitario nazionale.

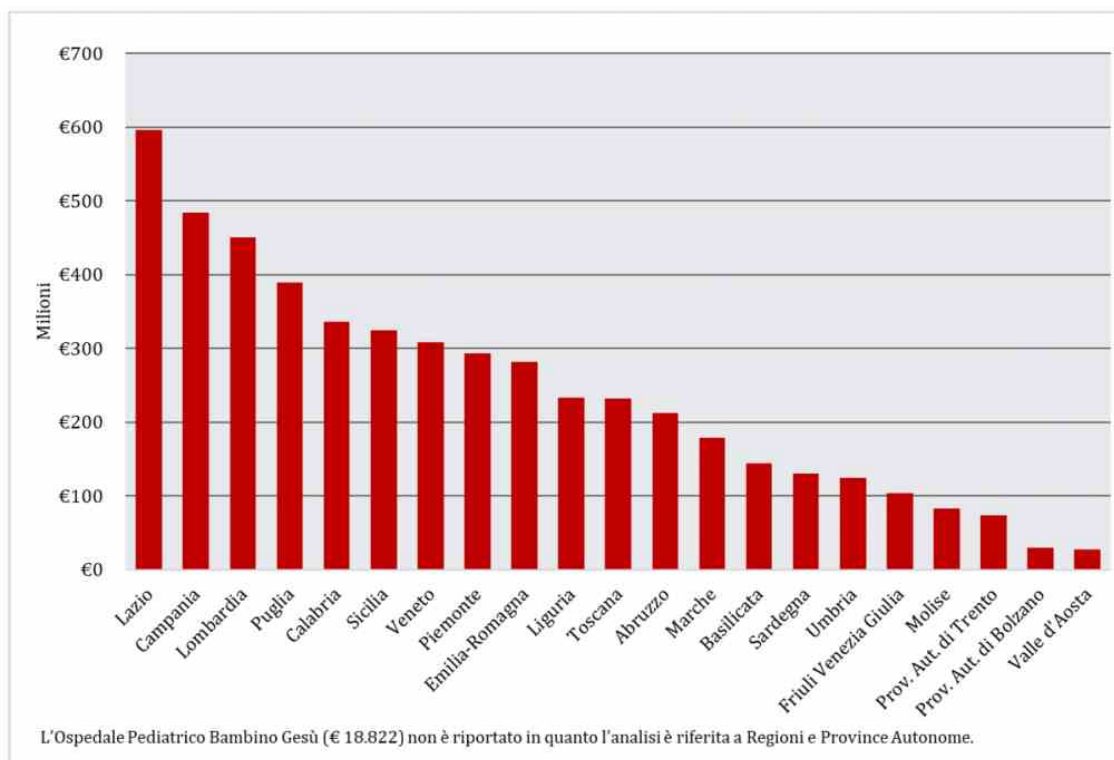


Lombardia
Emilia-Romagna
Veneto
Lazio
Piemonte
Toscana
Campania
Puglia
Liguria
Marche
Molise
Abruzzo
Friuli Venezia Giulia
Umbria
Sicilia
Prov. Aut. di Trento
Basilicata
Sardegna
Prov. Aut. di Bolzano
Calabria
Valle d'Aosta

L'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù (€ 274,9 milioni) e l'ACISMOM (€ 47,7 milioni) non sono riportati in quanto l'analisi è riferita a Regioni e Province Autonome.

L'andamento della mobilità attiva regione per regione

In base ai dati contenuti del documento, **nell'anno di riferimento dell'indagine la mobilità sanitaria interregionale nel nostro Paese ha raggiunto il valore di 5.037 milioni di euro**: si tratta del livello più alto degli ultimi dodici anni e di un incremento del 18,6% rispetto al 2021. Per quel che riguarda la mobilità attiva, **le destinazioni principali sono state Lombardia (22,8%), Emilia Romagna (17,1%) e Veneto (10,7%)** che assorbono più della metà del totale. Di contro, **le tre Regioni con il maggiore indice di fuga**, quindi parliamo di mobilità passiva, generano debiti superiori a 400 milioni di euro ciascuna: in testa **Lazio (11,8%), Campania (9,6%) e Lombardia (8,9%)**, che insieme rappresentano quasi un terzo del totale. Il restante 69,6% si distribuisce tra le altre Regioni e Province autonome.



L'andamento della mobilità passiva regione per regione

In base all'entità e al segno (positivo/negativo) del saldo 2022, le Regioni sono state suddivise in sei categorie: quelle con saldo positivo rilevante (>€ 100 milioni) si trovano solo al Nord, mentre quelle con saldo negativo rilevante (>€ 100 milioni) tutte al Sud, ad eccezione del Lazio.

Le analisi effettuate nel report dimostrano che **la mobilità sanitaria è un fenomeno dalle enormi implicazioni sanitarie, sociali, etiche ed economiche**, che evidenzia profonde disparità nel diritto alla tutela della salute. Rappresenta un segnale di allarme che impone interventi urgenti per riequilibrare i diritti delle persone. Garantire il diritto alla tutela della salute su tutto il territorio nazionale, spiega Fondazione GIMBE, “significa evitare che intere aree del Paese continuino a esportare pazienti e miliardi di euro, mentre altre consolidano i propri poli d'eccellenza, spesso strutture private accreditate. In assenza di investimenti mirati, coraggiose riforme, in particolare su Piani di rientro e commissariamenti, e politiche di riequilibrio, la mobilità sanitaria **finirà per penalizzare sempre più i cittadini più fragili, minando alle fondamenta l'universalità del Servizio Sanitario Nazionale**”.

Condividi:



ARCHIVIO NEWS



Mobilità sanitaria, cosa dice il report di Fondazione GIMBE

10/03/2025



Servizio Civile, ecco da quando partiranno le selezioni

07/03/2025